

Coviello: «Con i più fragili»



Con l'avanzare della ricerca scientifica, la genetica si rivela aspro terreno di dibattito e la rivendicazione del diritto di effettuare la diagnosi preimpianto sugli embrioni da trasferire in utero si conferma modalità di spietata selezione dei «più adatti». Ne è convinto Dome-

nico Coviello, direttore del Laboratorio di genetica umana degli Ospedali Galliera di Genova e copresidente nazionale dell'associazione Scienza & vita.

«La legge 40 non ha impedito la fecondazione artificiale ma ha posto dei paletti per evitare la distruzione della vita nascente. Grazie al dettato della legge si impedisce la produzione deliberata di embrioni. Senza contare che è scientificamente impossibile effettuare con successo una diagnosi preimpianto avendo a disposizione solo 3 embrioni: sono troppo pochi.

Ce ne vorrebbero almeno 10, prodotti per scartarne la maggior parte».

La diagnosi preimpianto è l'anticamera dell'eugenetica? Nessun trattato internazionale ammette il diritto di selezionare gli individui eliminando i disabili o i meno adatti. L'individuo che nasce dall'incontro dei cromosomi del padre e della madre è unico e irripetibile, perché a ogni concepimento i cromosomi si combinano

in un modo completamente nuovo e la persona, a partire da questa prima cellula, comincia uno sviluppo che continua per tutto il corso della sua vita.

Lo screening genetico è uno strumento delicato: quali derive evita oggi la legge 40?

Il rischio è che non ci sia più un limite nell'indagine genetica. È un'utopia pensare che possano nascere solo i perfettamente sani e privi di difetti: tutti siamo portatori di qualche mutazione genetica. Dove ci si fermerà nello screening genetico?

Un'obiezione diffusa è che la diagnosi preimpianto previene l'aborto.

Questa è anche la prima obiezione che mi venne rivolta quando cominciai a occuparmi della legge 40: «Abbiamo la legge 194 che prevede l'interruzione di gravidanza del feto con anomalie genetiche, quindi perché non approvare la diagnosi genetica preimpianto?». Sfatiamo questa interpretazione della

Il genetista: il rischio è che non ci sia più un limite nella ricerca dell'imperfezione in favore della nascita di chi è certamente sano

194. Nella legge non si dice mai che l'interruzione di gravidanza sia attribuibile a eventuali malformazioni fetali, l'aborto discende dal pericolo di salute della madre. La diagnosi preimpianto andrebbe oltre il dettato della legge 194, permettendo di selezionare gli esseri umani in base alle loro condizioni fisiche. (E.Vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA